L'arbitrio sta assumendo proporzioni sempre più gravi

Continua l'assedio poliziesco agli attori di Volonté

« Volgari » i versi del poeta romano!

Sequestrato a Firenze «La Roma del Belli»

Il documentario era abbinato al film « Le bambole » - La denuncia è partita dai soliti « padri di famiglia »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

Il Procuratore della Repubblica di Firenze, dottor Sica, ha ordinato il sequestro del documentario *La Roma del Belli* di Andrea Frezza, girato dal regista in occasione del centenario della morte del poeta romano

Il sequestro della pellicola — autorizzata dal ministero del Turismo e dello Spettacolo il 24 aprile 1964 in base alla legge del 21 aprile 1962 — è avvenuto in seguito alle lamentele dei soliti « padri di famiglia » i quali avevano affermato in un esposto di essere rimasti particolarmente colpiti dal commento della colonna sonora ricavata « dai sonetti del poeta che rivelano spirito ironico, polemico (sic!), volgare e offensivo ».

Pertanto dopo diversi giorni di programmazione (dal 28 gennaio) al cinema Excelsior, la pellicola abbinata al film *Le bambole* — come è noto il film è vietato ai minori di 18 anni — il Procuratore della Repubblica ha incaricato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di provvedere al sequestro di *La Roma del Belli*. I carabinieri, nel loro rapporto, parlano del commento del documentario come « offensivo e volgare ».

Il sequestro del documentario ha suscitato ovviamente stupore in quanto la colonna sonora, e più precisamente le parti ritenute « volgari e offensive », non sono altro che la lettura di alcuni dei più mordaci sonetti del Belli, la cui poesia, a quanto ci consta, non è mai stata sottoposta — ci mancherebbe altro! — a censura o controlli.

Sulle orme del famoso Procuratore di Milano Trombi e sulla scia della prolusione inaugurale dell'anno giudiziario a Firenze, che sollecitava un maggior controllo e severità da parte delle autorità nel tutelare la pubblica moralità, il dottor Sica è arrivato all'assurdo di compiere un gesto che francamente non ha precedenti: a chi sarebbe venuto in mente di censurare la posta di Gioachino Belli?

A questo punto vorremmo chiedere alle autorità e al ministero della PI di vietare l'ingresso nei musei ai minori di 21 anni: francamente non vorremmo che i soliti « padri di famiglia » presentassero degli esposti contro la « Venere » del Botticelli o contro la Leda col cigno » o opere similari. Ci dispiacerebbe vedere sequestrate queste opere I « padri di famiglia » sono ormai una istituzione: uomini che si scandalizzano nel sentire i sonetti del Belli, ma che non tralasciano occasione per essere presenti a tutti quegli spettacoli come *Le bambole* che non sono certo un esempio di edificazione morale e che sono prodighi di nudità, erotismo e battute non certo da educande. Ma perché ci vanno?

g. s.

Anche ieri la polizia romana ha stretto d'assedio gli attori del circolo « Letture nuove ». Ecco un'immagine, del vicolo Belsiana, presidiato da poliziotti e automezzi

Per l'aggressione poliziesca nel centro di Roma

Brucianti commenti della stampa italiana

Scrittori e artisti rilasciano ferme dichiarazioni in difesa della libertà d'espressione

La maggior parte dei quotidiani usciti ieri dedica largo spazio alla « operazione anti-*Vicario* » della polizia romana. I commenti che alcuni giornali hanno ritenuto opportuno affiancare alle notizie di cronaca sono estremamente e giustamente sdegnati contro l'incivile atteggiamento assunto dalla polizia romana nei confronti degli attori di Gian Maria Volonté, dei giornalisti, dei critici teatrali, dei soci del circolo « Letture nuove ».

Sulle colonne del *Giorno:* il critico teatrale del quotidiano milanese, Roberto De Monticelli, inizia il suo « pezzo » così: « Allo straniero ignaro che fosse passato la sera di sabato per via Belsiana e che, costernato dal tafferuglio che stava ribollendo davanti alla porticina di una piccola chiesa sconsacrata, ce ne avesse chiesto il motivo, avremmo dovuto rispondere: "La polizia ha ricevuto l'ordine di impedire che un gruppo di persone regolarmente invitate assista a uno spettacolo teatrale, che, in forma di trattenimento privato, dovrebbe svolgersi in quel locale preso in affitto e attrezzato da un gruppo di giovani attori" "Esiste dunque da voi — ci avrebbe presumibilmente chiesto lo straniero — la censura teatrale preventiva?". "No, signore — avremmo dovuto rispondergli con un certo imbarazzo — essa è stata abolita, se non andiamo errati, da un paio d'anni a questa parte ».

Il critico del *Giorno*, dopo aver severamente stigmatizzato (come hanno fatto anche il *Corriere della sera* e con toni di grande veemenza *La voce repubblicana*) l'inqualificabile divieto della polizia di tenere anche una conferenza-stampa nei locali normalmente aperti al pubblico, scrive: « Tutto questo è cronaca. Il fatto che ci interessa qui, al di là della polemica sul *Vicario* — dramma che ha provocato discussioni e diatribe in tutti i paesi, dalla Germania alla Francia, all'Inghilterra e all'America, in cui è stato rappresentato — è la libertà dell'espressione teatrale in Italia. Gian Maria Volonté e i suoi compagni hanno costituito fin dall'estate scorsa un gruppo ("Gruppo teatro scelto") che si propone di presentare un repertorio non contemplato, abitualmente nei programmi dei teatro ufficiale: testi di rottura, impegnati con i temi più scottanti della società e del mondo moderno, testi che accendano discussioni e polemiche ».

« Quello che conta a teatro — sostiene ancora De Monticelli — a nostro avviso, è il dibattito delle idee: un teatro che non morda, che non faccia presa sulle coscienze, che non susciti discussioni, che non provochi magari qualche dispiacere, è un teatro morto: e in questo senso aveva ragione, stamane, quando diceva queste cose ai giornalisti, il combattivo Gian Maria Volonté, cui si fa colpa di essersi preso, per ambizione (tipico processo alle intenzioni) questa gatta da pelare invece di continuare le sue proficue prestazioni come interprete di romanzi sceneggiati alla TV ».

Ancora più sferzante è il commento che *La voce repubblicana*, sotto il titolo *Una ricenda inaudita*, ha dedicato ieri al gravissimo attentato poliziesco.

« La denunzia che gli attori e proprietari dello stabile dove sabato sera doveva essere rappresentato *Il Vicario* hanno presentato alla magistratura contro il criminoso comportamento della polizia che senza mandato è penetrata in una casa privata, ha rifiutato l'accesso ad altri e successivamente ha impedito anche ogni manifestazione "in luogo aperto al pubblico" che da quando esiste la Corte Costituzionale non ha più il potere di vietare, questa denunzia costituisce una degna, civile e responsabile risposta ad un'intollerranza incivile che non ha neppure le vesti della legalità. Non c'è dubbio — abbiamo fondato motivo di ritenere — che la magistratura interverrà prontamente a restaurare l'ordine giuridico leso. E da questo punto di vista non resta che domandarsi fino a quando — nella giusta costanza degli attori a ricevere chi vogliono e a fare a casa loro quel che vogliono, in modo privato e senza contravvenire ad alcuna disposizione legislativa — la polizia avrà la costanza di continuare a commettere reati, con un esempio di disordine, di illegalità e di malcostume che apparirebbe francamente intollerabile, su molti piani

« Quanto al resto — scrive più avanti *La voce repubblicana* — deve essere ripetuto quello che più volte ha scritto la stampa mondiale e che noi stessi abbiamo rilevato su queste colonne che cioè *Il Vicario* di Hochhuth non è affatto un libello anticattolico ma a parte la sua ispirazione veramente cristiana pone alla coscienza dei cattolici il gravissimo problema del silenzio *ex cathedra* del pontefice P.o XII sulle teorie del razzismo tedesco, la più inumana e la più anticristiana tra tutte le ideologie, e sulla loro spaventosa applicazione, concretatasi, come si sa, nell'orrendo sterminio di milioni di ebrei. La vicenda del dramma è fondata su documenti validissimi, se pur naturalmente discutibili, e ci sono stati in realtà alcuni sacerdoti cattolici che, come il giovane protagonista di Hochhuth, si sono immolati volontariamente nei campi di sterminio tedeschi per riscattare l'onore della Chiesa" D'altronde non è stato smentito in alcun modo il grosso dossier di documenti diplomatici che attestano come il silenzio di P.o XII, giustificato come timore di una persecuzione anti-cattolica da parte di Hitler, rispondesse invece allo sprovveduto disegno politico, prima, di una vittoria del Reich hitleriano sulla Russia comunista, e quindi di un assurdo rovesciamento di fronte che avrebbe allineato gli alleati occidentali con le armate germaniche ».

Numerose personalità della cultura hanno rilasciato ieri ai giornali delle dichiarazioni di solidarietà con Gian Maria Volonté e i suoi coraggiosi attori.

Alberto Moravia (che era presente alla brutale operazione dell'altra sera in vicolo Belsiana) ha detto « Per me la questione è molto semplice: *Il Vicario* dovrebbe essere rappresentato a Roma come è stato rappresentato a Parigi, a Londra, a New York e in tante altre città. Condanno in modo assoluto questa paura della discussione intorno alla figura di P.o XII. Secondo me la discussione va fatta, e la verità non potrebbe che avvantaggiarsene. In fondo a tutta questa cosa c'è la paura non tanto della verità quanto della discussione intorno a ciò che potrebbe essere la verità ».

Arnaldo Fratelli, critico teatrale, ha dichiarato « Che a Roma non possa essere rappresentato *Il Vicario* lavoro accolto nei teatri di ogni altro paese del mondo cosidetto libero, è un'altra prova di assoluta mancanza di libertà del pensiero che tuttora sussiste, in tempi di democrazia, nella città dove fu bruciato Giordano Bruno ».

Guttuso, Bernari, Zardi, Maria Luisa Astaldi e altri scrittori e artisti hanno rilasciato dichiarazioni di civile sdegno e di solidarietà.

Anche la stampa estera dà risalto ai gravissimi fatti di vicolo Belsiana. I maggiori giornali francesi, tedeschi, inglesi e americani vi dedicano corrispondenze da Roma. In particolare il *New York Times* dà la notizia in prima pagina e la fa seguire da una lunga corrispondenza obiettiva, il cui tono sostanziale è di stupore per l'incredibile bravata dei poliziotti romani e di solidarietà con gli attori.

noi donne LEGGETE

La Cinquetti a Belgrado per uno show in TV

BELGRADO, 14

Forte dei propri successi personali, ma anche della larga scia del favore che gli interpreti italiani della canzone godono presso il pubblico jugoslavo, Gigliola Cinquetti è giunta a Belgrado, dove si tratterrà per alcuni giorni. I più recenti predecessori di Gigliola Cinquetti sono stati Nicola Arigliano e Milva, che hanno preso parte, come « ospiti d'onore » alla trasmissione televisiva « Da lì ne » (Sì o no), una specie di « Lascia o raddoppia? » in edizione più dignitosa e intelligente anche se meno smaliziata. Ora la serie di « Da lì ne » è conclusa e Gigliola Cinquetti ha partecipato stasera, nel teatro della Casa dei sindacati, a uno spettacolo di canzoni insieme a noti cantanti jugoslavi. Nei prossimi giorni, come i suoi colleghi che l'hanno preceduta registrerà in studio un proprio show che sarà trasmesso dalla TV.

L'arrivo della giovanissima cantante italiana ha messo in movimento appassionati e cronisti. Un giornalista l'aveva raggiunta addirittura sul treno nel viaggio da Zagabria a Belgrado. Altri l'hanno assediata ieri nel locale delle prove dove la brava Cinquetti ha dovuto improvvisare una vera e propria conferenza-stampa. E' inutile precisare che i biglietti per lo spettacolo di stasera erano esauriti da giorni.

contro canale programmi

TV - primo

Il perdono di Selva

Nel dar conto dell'inizio del processo al criminale nazista, sterminatore di ebrei Rajakowitsch, Gustavo Selva ha usato ieri sera un tono quanto meno sconcertante: sembrava proprio che la notizia gli fosse sgradita e che la desse solo per dovere d'ufficio, con un certo rammarico. Chi l'ha autorizzato, ad esempio, ad affermare che la « catena dei delitti nazisti è stata ormai perdonata » e ad aggiungere che « putroppo, non sarà mai dimenticata »? Sa, Gustavo Selva, che ci sono uomini che hanno scritto della loro atroce esperienza sotto il tallone nazista solo perché gli uomini ricordassero, solo perché credevano, come noi crediamo, che non dimenticare sia l'impegno più valido a lottare perché quei delitti contro l'umanità non si ripetano mai più? E che per quei delitti non può esistere perdono?

Il numero di TV7, ieri sera, era interessante e vario, ma un po' fuori tempo: mancava uno di quei servizi che stimolano gli spettatori a riflettere sui fatti della settimana e documentano e approfondiscono un problema di scottante attualità. Mancavano anche il servizio speciale e la puntata dell'inchiesta. E, non possiamo negarlo, tutto ciò si sentiva.

Tuttavia, nemmeno ieri sera, il settimanale di Vecchietti mancava del tutto di mordente. Il servizio iniziale sull'« odore del denaro » era senza dubbio azzeccato e bene ha fatto TV7 ad acquistarlo. Si trattava di un servizio straniero (ne era autore Claude Terracinta) e, quindi, mancava ogni riferimento specifico a fatti e personaggi italiani: ma il tema dei capitali depositati nelle banche svizzere è di quelli che ci riguardano direttamente. E, infatti, molte delle battute degli intervistati hanno avuto un suono assai significativo al nostro orecchio (o, se si vuole usare la metafora adottata dal servizio, un... odore particolare al nostro naso).

Efficace anche il « pezzo » sulle spose bambine di Ispica: una rapida indagine girata da Francesco De Feo nel miglior stile di TV7, alla ricerca delle radici autentiche, delle radici economiche e sociali di un fenomeno che tante volte è stato, invece, trattato come un semplice fatto di « colore ».

Meno felici ci sono parsi gli altri due « pezzi » sulle copertine dei rotocalchi e sul mondo delle corse dei levrieri. Soprattutto il primo di Michele Gandin, poneva un tema di notevole interesse che avrebbe meritato un maggiore approfondimento e un più largo dibattito (a proposito: perché, tra i rotocalchi presi in considerazione, non si è incluso « Vie Nuove », che, oltre ad avere una delle più alte tirature, ha una specifica esperienza proprio in materia di copertine di cronaca e politiche?).

Corretto e affettuoso il servizio di Carancini su Ghione: ma perché non tentare una più precisa collocazione critica di Za-lamort nella storia del cinema?

vice

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Lo sci; b) Sooty, l'orsetto burattino
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55	Telegiornale sport Cronache italiane La giornata parlamentare	
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00	La storia del generale Custer	per la serie « Sui sentieri del West » a cura di Tullio Kerich. Film. Regia di Raoul Walsh. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland
23,15	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Il giornale	dell'automobile n. 2
22,15	La grande sete	per la serie « Avventure nei mari del Sud »
23,05	Notte sport	

Lidia Alfonsi è la signora Vernet nella commedia che va in onda sul nazionale radiofonico alle ore 20.30.

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Canti popolari lituani; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Giovanni da Verrazano; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,50: Le grandi invenzioni tecnologiche: I motori; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: Il signor Vernet. Due atti di Jules Renard; 22,30: Musica da ballo.

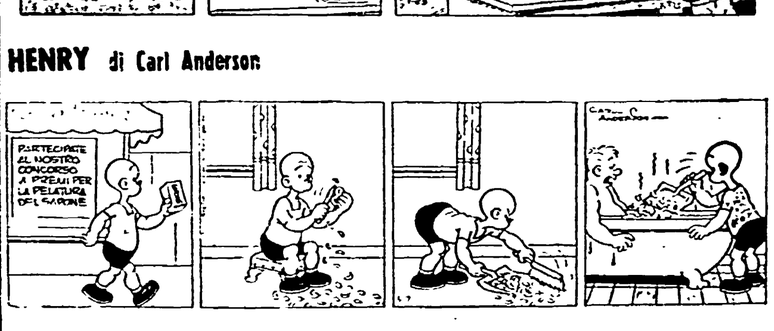
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Radiotelefortuna 1965; 16,40: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Parliamo di musica; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il tè delle 18; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Musica, solo musica; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

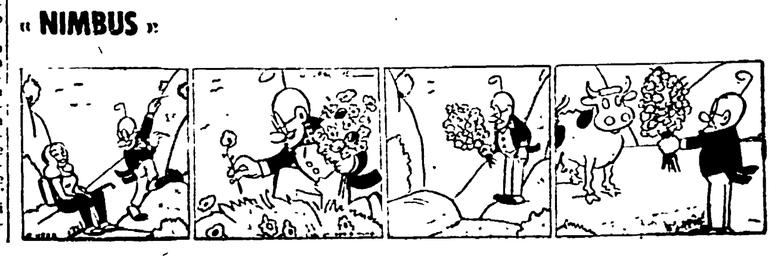
Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Cultura jugoslava; 18,45: Girolamo Frescobaldi; 18,55: Poesia a Taormina; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Felice Giardini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'opera di Leos Janacek; 22,15: Le arringhe; 22,45: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »